

L'intervista a Di Cesare UNA CITTÀ CHE DEVE RINASCERE

L'Aquila è tra le prime città universitarie italiane in termini di rapporto tra studenti e cittadini residenti. O meglio lo era prima del terremoto. Come era uno dei poli della chimica-farmaceutica italiana in controtendenza rispetto alla crisi economica mondiale. Una città primaria anche per il settore pubblico e terziario e una città dalle grandi tradizioni industriali nel campo elettronico. Una città, infine, con una grande storia culturale e artistica. "Questa è la città che deve rinascere, secondo le decisioni dei suoi cittadini che non vogliono fuggire altrove. Al contrario potrebbe essere una grande occasione per lanciare progetti ambiziosi. Sull'esempio grandi città europee". Non usa mezzi termini Gianni Di Cesare, segretario generale della Cgil abruzzese ed al quale non piace l'idea di una "new town" che faccia piazza pulita. Non gli piacciono le scorciatoie o peggio le furbizie.

Da dove ripartire dunque? Si deve ripartire dalle funzioni essenziali - ci dice Di Cesare - dalla ricostruzione di un ospedale all'altezza, dell'università, degli uffici pubblici che sono essenziali per l'attività amministrativa. E ovviamente dalla ripresa della produzione (che è già comunque stata avviata) e dalla ricostruzione edilizia che rispetti tutte le regole e le norme antisismiche. Ma soprattutto si deve pensare alla ricostruzione di una "città pensata come spazio urbano". "L'Aquila ha 99 chiese, 99 piazze, ha importanti monumenti, teatri, centri di cultura. Non è mai stata una città-dormitorio".

Il segretario della Cgil ci tiene anche a ricordare le storiche battaglie del sindacato in difesa dei settori industriali e della ricerca. "Abbiamo sempre difeso questi settori. Far ripartire questa città, d'altra parte, non è solo un problema degli aquilani. Deve intervenire l'Europa, così come è già successo in altre vicende di altre città". È chiaro anche che l'Europa ha vari modi di intervenire. "Il primo - dice il segretario regionale della Cgil - è quello di essere più flessibile a proposito di deroghe alla regola sugli aiuti di Stato. Sappiamo che ci sono le deroghe minime e le deroghe massime. Noi, per la nostra città, chiediamo una deroga massima. Vogliamo una città che non solo rinasca in tempi brevi, ma che sia anche basata su una grande progetto internazionale. Sulla scia di Berlino, per esempio, anche se con tutte le ovvie e dovute differenze".

In attesa delle decisioni politiche, si tratta di cominciare da subito a controllare il modello di ricostruzione che si vuole realizzare. I punti sono semplici e chiari: Prima di tutto si tratta di applicare le regole esistenti in modo certo e rapido. Si tratta poi di coordinare (dal punto di vista del sindacato) tutte le filiere informative. Si può realizzare dunque quell'osservatorio sociale della ricostruzione di cui si era parlato recentemente? Per Gianni Di Cesare, l'idea non solo è bella, ma è anche fattibile. "Abbiamo per esempio il Ceremoco, che è un osservatorio sugli appalti a cui partecipano le istituzioni (anche la prefettura) e i rappresentanti sindacali. Era una istituzione nata in tempi normali. Ora si potrebbe riconvertire in qualcosa di più ambizioso: un osservatorio sui lavori per la ricostruzione. Un osservatorio in cui il sindacato può avere un ruolo molto importante".

Emergenza e ricostruzione: le proposte

Chiarire le responsabilità. Garantire le risorse sia per l'emergenza sia per la ricostruzione. Favorire le politiche abitative e quelle relative agli uffici pubblici

Il terremoto che il 6 aprile ha colpito la città dell'Aquila e decine di altri centri minori abruzzesi, ha prodotto conseguenze devastanti sulla popolazione. Ancora una volta un'intera regione è stata sconvolta da un evento sismico i cui effetti sono stati amplificati oltre misura dalla mancata prevenzione e dal mancato rispetto delle normative antisismiche. È indispensabile che queste responsabilità siano tempestivamente chiarite dalla magistratura. Al riguardo la Cgil annuncia sin da ora che si costituirà parte civile. La Cgil ritiene che il Governo debba garantire la disponibilità certa e trasparente delle risorse necessarie. Questo significa che sono da escludere alcune delle ipotesi circolate (5 per mille) perché incerte nel gettito e nei tempi, ma si debba intervenire con decisione in particolare in due direzioni: destinare alla ricostruzione quota consistente delle risorse stanziare per le grandi opere non prioritarie (ad esempio ponte sullo stretto); prevedere una tassa di scopo sui redditi medio-alti.

Per la fase dell'emergenza, ecco i punti su cui concentrarsi: Condizioni alloggiative - garantire il massimo del confort e tutti i servizi necessari; scuola e università - evitare la dispersione delle comunità a partire dalla immediata ripresa delle attività didattiche delle scuole e dell'università con la ricomposizione delle classi scolastiche, come erano prima dell'evento sismico; sanità - è necessaria una immediata perizia statica della struttura ospedaliera con l'obiettivo di verificare la eventuale agibilità di settori e reparti che potrebbero consentire la loro immediata riattivazione concordata e condivisa con tutti gli operatori sani-

tari. Ciò per garantire un servizio primario a favore della comunità e salvaguardare i punti di eccellenza e le singole professionalità degli operatori; uffici e servizi pubblici - la riattivazione, in condizioni di sicurezza, di tutti gli uffici e servizi pubblici possibili; attività economica - il riavvio di tutte le attività

Il documento della Cgil nazionale, regionale e della Camera del lavoro

produttive possibili; misure di sostegno al reddito dei lavoratori: estensione della cassa integrazione ordinaria a tutti i settori merceologici e a tutti i lavoratori; proroga dell'indennità di disoccupazione, di mobilità in scadenza nei mesi di aprile e maggio 2009; prevedere sostegno al reddito alle badanti, agli immigrati, ai lavoratori e lavoratrici con contratto di collaborazione o a progetto; sostegno al reddito ai lavoratori autonomi e professionisti; sostegno a processi di emersione dal lavoro nero.

Per la fase della transizione, è necessario da subito provvedere a realizzare le condizioni per una sistemazione abitativa più stabile e confortevole. Prefabbricati: entro l'estate garantire il trasferimento degli sfollati in campi attrezzati con casette antisismiche, di legno per superare rapidamente il forte disagio della precarietà ed affrontare in maniera più adeguata l'inverno. Sicurezza e sgombrò delle aree danneggiate: mettere rapidamente in sicurezza le aree danneggiate e smaltire i materiali inerti in discariche che consentano sia il recupero dei materiali riutilizzabili, sia il trattamento adeguato di materiali pericolosi come l'amianto; verifiche di stabilità. Infine la fase della ricostruzione. La Cgil ritiene che il recupero di questo patrimonio e la tutela di questa identità debbano essere la priorità su cui incardinare l'intero processo di ricostruzione, a partire dalle scelte iniziali. I piani di ricostruzione e recupero dovranno, pertanto, prevedere la conservazione delle tipologie e dei tessuti urbani, utilizzando i materiali esistenti e l'approntamento di Piani integrati di ricostruzione con il coinvolgimento dell'università dell'Aquila, le associazioni professionali, i comitati di rappresentanza dei cittadini.

Per vincere questa sfida è indispensabile rendere protagonisti della ricostruzione le istituzioni e le comunità locali. Per questo, la Cgil ritiene necessaria: la costituzione di un tavolo con le istituzioni locali al fine di condividere le strategie della ricostruzione e contribuire ad elaborare il quadro normativo indispensabile; l'attivazione di un tavolo di confronto tra le parti sociali al fine di concordare il quadro degli obiettivi e delle regole per la ricostruzione.

